

Console, tanti i piccolissimi giocatori

ROMA - Aumentano le bambine che utilizzano i videogiochi e si abbassa l'età in cui si inizia a giocare. Questi alcuni dati che emergono dall'indagine condotta per il lancio di "Mony e Joy", campagna del Moige (Movimento italiano genitori) per la sensibilizzazione dei minori a un utilizzo responsabile dei videogiochi. Il 46% dei ragazzi gioca almeno una volta al giorno e una sessione di gioco dura mediamente un'ora. Un bambino su quattro inizia a giocare già a partire dai 3 anni e sono sempre più numerose le bambine amanti della console: la quota di appassionate sfiora il 30%

tra le più piccole (7-12 anni), mentre è del 24% nella fascia 13-17 anni. L'89% dei genitori condivide il timore di un eccessivo uso dei videogiochi ma pochi controllano il sistema di classificazione Pegi (Indica per ogni singolo prodotto l'età consigliata sulla base del contenuto). «C'è bisogno di una attenzione continua, anche sul tempo che i nostri figli trascorrono davanti alla console», osserva Maria Rita Munizzi, presidente nazionale del Moige. Perplesso Luca Borgomeo, presidente dell'Airat: «È singolare che si lanci una campagna di questo tipo senza ricordare che circolano prodotti vietati e gravemente lesivi dei minori».



Ecpat: «Le intercettazioni sono utili contro la pedofilia» Di Noto dalla Carfagna

ROMA - «Nessun passo indietro nella lotta al mercato del sesso». Lo dichiara il presidente di Ecpat Italia, Marco Scarpati, che ritiene inammissibile qualsiasi restrizione all'uso delle intercettazioni nelle indagini per pedopornografia. L'associazione, infatti, si occupa di combattere la pedofilia e il traffico di minorenni (la sigla sta per "End child prostitution, pornography and trafficking"). «Eliminare le intercettazioni dalle indagini per pubblicazione di materiale pedopornografico significa azzerare la lotta contro questo fenomeno», sostiene Scarpati. Ieri pomeriggio, il presidente di "Meter", don Fortunato Di Noto, ha incontrato il ministro alle Pari opportunità Mara Carfagna con alcune richieste a sostegno della lotta alla pedofilia, come un disegno di legge per il fondo di garanzia per le vittime e l'attivazione dell'Osservatorio nazionale contro la pedofilia.

Bullismo, boom di denunce

ROMA - Nella capitale l'indice di denuncia di episodi di bullismo, sulla popolazione minorenni, è superiore alla media nazionale: 28,2% contro 19,6%. «L'obiettivo del bullo - aggiunge Vincenzo Mastronardi psichiatra e direttore della cattedra di psicopatologia forense e dell'Osservatorio dei comportamenti e della devianza della Sapienza - è sempre quello di danneggiare la vittima, emarginarla e deriderla. Metterla in ridicolo. Nel 43,2% dei casi gli intervistati definiscono il bullo uno che vuole sentirsi più forte, uno che vuole sentirsi più grande (28,6%) e solo il 2,2% crede che lo facciano per scherzare. Ciò che cambia è l'età: si sta abbassando la soglia minima dei primi gesti, si stanno verificando episodi già all'asilo».



DIBATTITO IN RETE

«Piùvoce.net» rilancia: in vista di una vera libertà di scelta la strada è quella della parità scolastica

Emergenza educativa, la sfida irrinunciabile

DI LUCIA BELLASPIGA

«Il giorno in cui dovremo spiegare ai nostri figli perché non è bene spazzare il compagno di banco, perché non è giusto minacciare un uomo col coltello per prendere i suoi soldi o perché è immorale frodare chi fatica a risparmiare due soldi, è molto vicino. E sarà un bruttissimo giorno...», scrive Luca Doninelli, partecipando con un articolo al dibattito sull'«emergenza educativa» lanciato dal sito www.piuvoce.net, il network dei cattolici in Rete. Allarmismo? No: basta leggere la cronaca quotidiana per capire che già

sione fra generazioni», come l'ha chiamata il Papa. O, come dice Bagnasco, quella "interruzione del racconto che una generazione deve fare all'altra" per sconfiggere le "passioni tristi" oggi prevalenti tra i ragazzi. Una frattura nel racconto, dunque. Significa che, se i giovani sono allo sbando, il problema sono gli adulti. Lo ribadisce Luisa Santolini, deputata Udc, citando di nuovo il Papa quando disse che "se educare non è mai stato facile, oggi lo è ancora meno, perché non pochi educatori dubitano della possibilità stessa di educare e dunque rinunciano". Vediamo genitori impotenti, insegnanti impauriti e messi alla berlina, adulti convinti che educare sia fuori moda, antiquato, lesivo persino della libertà dei figli. «L'educazione non è la vernice superficiale del conformismo e delle regole

Miano (Ac): a disposizione i nostri 140 anni di storia. Nembrini (CdO): la risposta è la sussidiarietà

ricorda allora la parlamentare - ma la disciplina che corregge l'egoismo e fa attenti all'altro...». Di più: «Quella vera è l'unico antidoto alla guerra, alla grossolanità, alla villania, al razzismo, alla violenza. L'unico antidoto a tanta parte della tv e della cultura da essa prodotta». Ma - ricorda Franco Miano, presidente nazionale di Azione Cattolica - l'appello del Papa si è rivolto anche alla Chiesa, per la quale l'emergenza educativa assume il volto particolare della «trasmissione della fede alle nuove generazioni». Un invito che il

4 maggio Benedetto XVI ha rivolto direttamente a tutta la Ac riunita in piazza San Pietro e al quale Miano oggi risponde «mettendo a disposizione la sapienza educativa maturata in 140 anni di storia». Una storia fatta di impegno vissuto, nella coscienza che «l'educatore è innanzitutto un testimone». Contro la tv punta il dito anche il senatore Francesco Rutelli, denunciando lo scempio di un «dominante messaggio televisivo, che premia la devozione al dominio del "dio denaro" e l'emulazione verso l'irresponsabilità, anziché quel coraggio che non è bullismo, ma dedizione all'altro». L'altra



Santolini: educare come antidoto alla violenza
Aprea: ogni insegnamento sia testimonianza
Va sostenuta la libertà di scelta delle famiglie
Rutelli: la politica non è consapevole della gravità dei fatti

IL SITO

DIALOGO E PLURALISMO UNA RISORSA VIA INTERNET

Non è un caso che piuvoce.net sia nato il 16 ottobre del 2007, giusto alla vigilia delle Settimane sociali dei cattolici italiani, tenutesi a Pistoia e Pisa dal 18 al 21 ottobre. La chiave di interpretazione sta proprio nel sottotitolo del sito: "cattolici in rete". Si tratta dunque di uno spazio nuovo per il dialogo tra i cattolici che operano in tutti gli ambienti, dalla cultura alla politica, dal sociale alla scuola e all'università, dalle associazioni ai movimenti. I temi sui quali vengono di volta in volta invitati a esprimersi i diversi interlocutori sono dettati sia dall'agenda socio-politica, sia da quella ecclesiale. «Nulla può essere sottratta - scrisse nell'editoriale di lancio il direttore del sito Domenico Delle Foglie - alla libera riflessione dei cattolici e, quando lo si ritenga indispensabile, al loro giudizio». Ogni mese il sito lancia un tema sul quale alcuni protagonisti della vita pubblica ed ecclesiale sono chiamati a confrontarsi con contributi originali che rispecchiano il pluralismo presente sulla scena politica, ma anche la vivacità di associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali. Molti i temi già affrontati: dalla "moratoria sugli embrioni" a "fisco e famiglia: un'amicizia possibile" o "elezioni: bipolarismo più forte". Nel sito è inoltre possibile trovare ogni giorno una selezione di articoli che viene offerta alla lettura, alcune rubriche di opinione ("Sussurri e grida" e "Altro parere"), oltre che i messaggi dei lettori. E altri progetti sono in cantiere. Di sicuro, piuvoce.net ambisce a divenire non solo un punto di riferimento per le tre reti (Forum delle Associazioni familiari, Scienza & Vita e Retinopera), ma anche uno spazio significativo nella Rete a disposizione del mondo laico.

spiegato il ministro dell'Istruzione locale, stupito del suo stupore...

La sfida è gigantesca, ma se ne può uscire, dice Valentina Aprea, presidente Pdl della commissione Cultura alla Camera. La via l'ha indicata il Papa parlando all'Università Cattolica di Washington in aprile: l'educatore ha la responsabilità di condurre i giovani alla verità, che è molto più della conoscenza, per questo - interviene la Aprea - «ogni insegnamento deve essere testimonianza», le idee trasmesse non devono solo «ammobiliare la mente» ma «incendiare anche il cuore», come ben sa chiunque si sia seduto dietro una cattedra. La vera sfida, allora, è «riallocare le risorse finanziarie riservate all'istruzione partendo dalla libertà di scelta delle famiglie, secondo il principio che le risorse governative seguono l'alunno»: piena parità tra scuole statali e non statali.

aids

DA ROMA MARCO IASEVOLI

In Italia ci sono circa 40mila persone infette dal virus Hiv che non lo sanno, che non hanno la minima percezione di essere soggetti a rischio e che possono facilmente "ungerne" altre. Si chiama "sieropositività sommersa", ed è il neo che va ad intaccare un decennio di progressi medicoscientifici in cui si è drasticamente ridotto il numero di decessi dovuti ad Aids (meno dell'8-9 per cento dei pazienti), e in cui si è arrivati a garantire un'esistenza lunga e dignitosa ai sieropositivi che hanno tempestivamente affrontato l'infezione.

In Italia 40mila sieropositivi e non lo sanno

Il dato è stato fornito ieri, presso l'istituto Spallanzani di Roma, dalla fondazione Icona, che dal 1997 monitora una coorte nazionale che ora conta 6500 "naive", pazienti mai sottoposti in precedenti alle terapie antiretrovirali. La battaglia, dunque, non è ancora vinta. Anche perché il 2007 segna un'altra inversione di tendenza: il numero di nuovi malati di Aids, rispetto agli anni precedenti, non è diminuito. Si parla con prudenza di 4mila nuovi casi (13 al giorno per essere più chiari), ma è possibile che alla fine se ne contino almeno 6mila (il totale dei malati viventi è invece di 24mila).

«Negli ultimi anni il virus Hiv è stato ingiustamente e pericolosamente trascurato», spiega Mauro Moroni, ordinario di malattie infettive all'università di Milano e presidente della fondazione. Intanto, l'infezione ha cambiato target. Dieci anni fa, spiegano gli studiosi di Icona, venivano colpiti soprattutto giovani tossicodipendenti. Oggi, invece, la trasmissione avviene in gran parte attraverso rapporti etero e omosessuali occasionali (e spesso l'infezione così contratta viene passata al partner). Cresce quindi il numero di sieropositivi adulti (la media dei pazienti è sui 40 anni, ma aumenta anche il peso degli

over 50 e 60), meno coscienti di essere a rischio infezione. Conseguenze a cascata: più le fasce "sensibili" sono in là negli anni meno ricorrono ai test Hiv, meno ricorrono ai test più rischiano di affrontare il virus quando l'apparato immunitario è compromesso (stando alla popolazione studiata dalla fondazione, oltre il 30 per cento dei casi ha avviato la terapia a seguito di una "diagnosi tardiva"). Tra le categorie a rischio si segnalano anche gli stranieri, che rappresentano il 20 per cento dei nuovi malati di Aids. La situazione richiede, secondo Icona, analisi e soluzioni diverse rispetto a quel-

le adottate finora. «Al momento - spiega Moroni - ci sono iniziative estemporanee, frutto della parcellizzazione della Sanità e del poco coordinamento tra le Regioni». Un possibile punto di partenza, continua, potrebbe essere «la modifica della normativa per l'accesso ai test». In sostanza, si tratterebbe di offrire gratuitamente i test proprio a partire dalle nuove categorie a rischio (donne in gravidanza in primis), mentre sinora le analisi venivano eseguite solo su richiesta dei cittadini. Un modello già sperimentato con parziali successi in Francia e Usa. La fondazione lancia anche un grido

d'allarme per il finanziamento della ricerca: «Riusciamo ad avere questi dati solo perché abbiamo una coorte ampia e alimentata da 71 centri clinici, occorre che tutti ne prendano coscienza». Ma ci sono anche buone notizie. «Con i nuovi farmaci - spiega Adriano Lazzarini, direttore del dipartimento Malattie infettive del San Raffaele di Milano - possiamo darci l'obiettivo, in due-tre anni, di avviare un percorso verso la normalizzazione di chi contrae il virus Hiv». Dunque una vita sempre più lunga e di qualità, con una discreta riduzione del rischio di trasmissione.

Giuseppe Strazzi ABITARE DA LAICI CRISTIANI IL MONDO

Illuminazioni ed elevazioni

«Molte sono le affermazioni in questo libro - lapidarie, paradossali e molto profonde - che mi hanno colpito. Giustamente annota l'Autore: "Sii uomo di questo mondo senza la pretesa di ingannarlo nel nome di Gesù Cristo"».



Dalla prefazione di don Bruno Maggioni pp. 120 - € 10,00

Per informazioni e acquisti: Editrice Monti Via Legnani, 4 - Saronno (VA) • Tel. 02.9670.8107 editrice@padremonti.it • www.padremonti.it